

Scrittura e calcolo

l'équipe che dona

fiducia ai bambini

Saper leggere, scrivere e calcolare in modo fluente sono capacità che cambiano da bambino a bambino. Con l'inizio della scolarizzazione possono infatti emergere delle difficoltà nell'acquisizione, disturbi specifici dell'apprendimento, quali dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia che possono essere affrontati con strumenti e misure compensative. «Riconoscerli tempestivamente e intervenire precocemente» è l'approccio fondamentale secondo Virginia Lorenzi, logopedista.

Lei, assieme a psicologi e neuropsicologi, è nell'équipe del presidio sanitario San Camillo di Torino specializzata in Dsa, una realtà che negli anni ha curato numerosi bambini offrendo percorsi con riscontri «molto positivi» da parte loro e delle famiglie. «Oggi sono disturbi più riconosciuti, c'è più attenzione e consapevolezza», spiega. Maggiore conoscenza soprattutto nelle scuole: «Gli insegnanti riconoscono i segnali predittivi quali ad esempio ritardo nel linguaggio, difficoltà di attenzione o di organizzazione del lavoro. Così succede che segnalino o consiglino una valutazione specifica alla famiglia. Spesso sono anche i genitori stessi che se ne accorgono. È una situazione molto cambiata negli anni: tempo fa non si dava importanza a problemi simili».

Al San Camillo il primo passo è la valutazione del bambino, logopedica e del livello intellettuale, oltre a una visita neuropsichiatrica infantile in uno studio esterno. A quel punto, se emergono difficoltà di apprendimento, l'équipe offre un percorso specifico. «È fondamentale riconoscere questi disturbi - precisa Lorenzi - perché oltre ai percorsi di potenziamento ci sono strumenti compensativi, da usare anche in classe, che possono supportare il bambino senza penalizzarlo e anzi facendo emergere i suoi punti di forza».

La forza, in questi casi, conferma la psicologa Laura Gullone, anch'essa parte dell'équipe del San Camillo, «è fare rete attorno ai ragazzi. I Dsa non rappresentano un deficit intellettuale, anzi la prima valutazione psicologica consiste nell'escludere una difficoltà di

questo genere». I professionisti, che siano specializzati in logopedia oppure in psicologia, incontrano il bimbo alcune ore a settimana «ma serve sostegno a casa per lavorare, seguire le indicazioni specifiche e

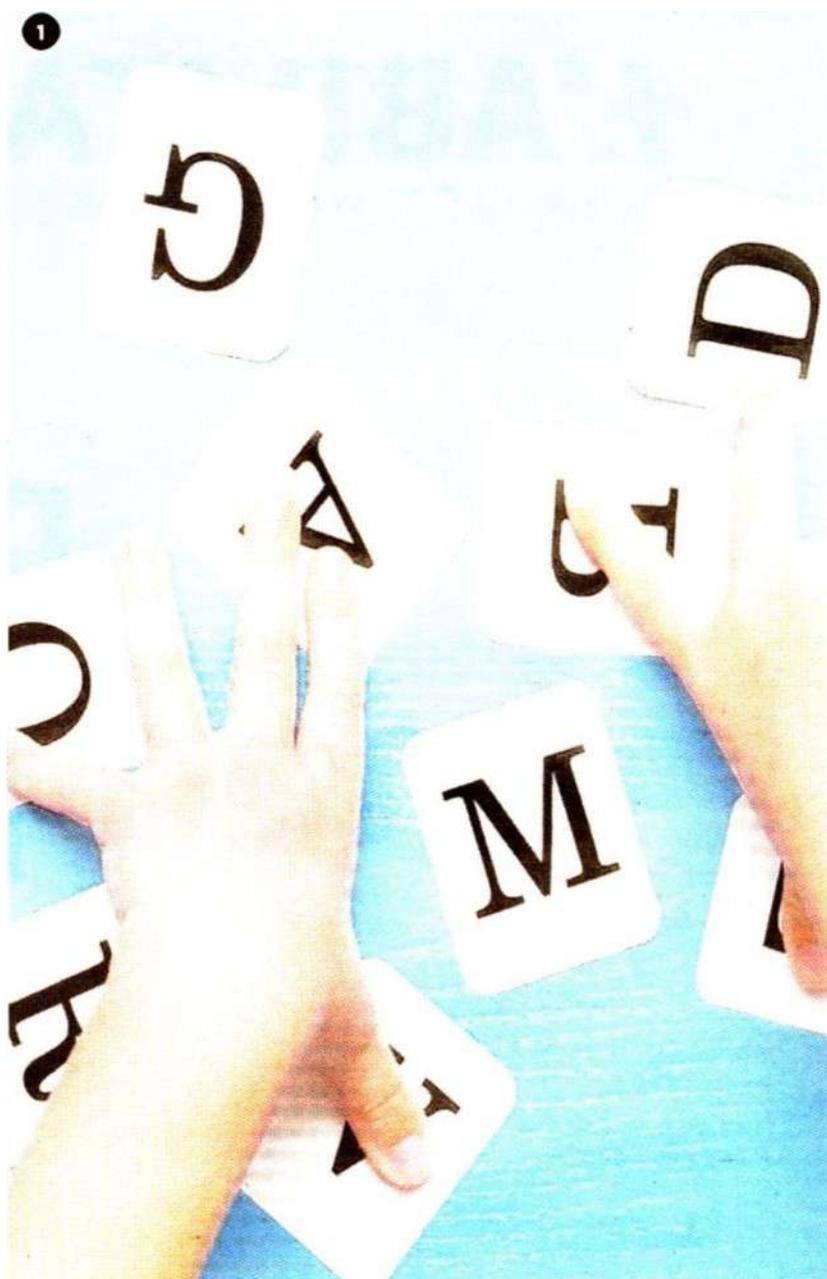
offrire supporto emotivo senza colpevolizzare il bambino. L'importante è spiegare che si è tutti diversi, con maggiori o minori competenze o capacità». Negli anni è sempre più facile creare questa rete attorno ai bimbi «perché si hanno sempre meno resistenze,

non è più uno stigma».

In Piemonte questo cambiamento socio-culturale ha vissuto tappe fondamentali: «Questa è una delle poche regioni in Italia che, quando un alunno mostra difficoltà, ne permette l'osservazione in classe grazie a questionari specifici», racconta Costanza Di Gaetano: ora presidente dell'Adhd Piemonte, è stata per oltre vent'anni coordinatrice regionale dell'Associazione italiana dislessia, sedendo al tavolo sul tema che ha lavorato per un anno e mezzo. L'attività ha dato frutti a partire dal Dgr 16, ovvero il decreto della giunta regionale dedicato proprio ai Dsa: le famiglie ricevono schede compilate dalla scuola in cui si rilevano le difficoltà specifiche. «Sono richieste di collaborazione dove gli insegnanti possono aggiungere le misure che hanno messo in atto. Queste schede danno la priorità per la valutazione della diagnosi nelle neuropsichiatriche, che oggi vivono grandi difficoltà».

In parallelo molto è stato fatto per fare in modo che i Pdp - piani didattici personalizzati - siano rispettati. E anche per riconoscere i campanelli d'allarme a scuola, sin dalla materna, per avviare i potenziamenti. «I Dsa - precisa Di Gaetano - non sono disabilità ma individuarle permette di supportare il bambino, limitando la frustrazione, i problemi psicologici e la bassa autostima che potrebbe vivere. Se il problema è affrontato in tempi giusti, può essere gestito. Oggi in Italia c'è consapevolezza ed è stato fatto un grande lavoro dagli uffici scolastici regionali, in primis in Piemonte, ma a volte le eventuali difficoltà sono provocate da una questione di cultura, da una fatica ad accettare. Su questo, nonostante i grandi passi avanti, è importante continuare a lavorare».

Al San Camillo un gruppo di specialisti cura i Dsa, disturbi di apprendimento “Non sono disabilità ma creano ostacoli e problemi d'autostima: li affrontiamo assieme alle famiglie”



2



4,8%

In Piemonte

Secondo il Miur la quota di alunni con Dsa nella regione è di poco sotto il 5%.

3,2%

In Italia

Media inferiore al Piemonte dove tuttavia i Dsa sono monitorati più che altrove.

1

La diagnosi

Al San Camillo il primo passo è la valutazione logopedica e del livello intellettuale, oltre a una visita neuropsichiatrica

2

Il percorso

L'équipe propone un percorso specifico per supportare il bambino senza penalizzarlo